



Premio Giovane Emergente Europeo Trieste Contemporanea 2010  
2010 Young European Artist Trieste Contemporanea Award

LOOKS  
LIKE  
WE'VE  
BEEN  
HERE  
BEFORE

DUŠICA  
DRAŽIĆ



Nella storia più che decennale del Premio Giovane Emergente Europeo, gli artisti che hanno ottenuto questo riconoscimento si sono confermati nel tempo protagonisti e attenti interpreti della scena europea, come è avvenuto ad esempio per Pawel Althamer (2002) e Ivan Moudov (2006). Lo stesso futuro promettono i lavori di Dušica Dražić, a cui abbiamo il piacere di attribuire il Premio 2010. L'opera di questa giovane artista serba esplora in modo profondo e originale le declinazioni del dialogo tra lo spazio, l'azione creativa e la reazione dello spettatore. Anche la mostra pensata per lo Studio Tommaseo, 'Looks like we've been here before', indaga le aspettative create nel pubblico dall'articolazione spaziale dell'esposizione e gioca su uno straniante ribaltamento dei ruoli precostituiti artista-spettatore: è il visitatore infatti a ricevere l'applauso dell'artista, filmato e proiettato a ripetizione nello spazio della galleria. Ringraziamo quindi Aleksandra Estela Bjelica Mladenović, che ha curato il catalogo e la mostra, per averci dato occasione di promuovere in Italia il lavoro di questa giovane artista.

Ermanna Panizon  
Trieste Contemporanea

In the more than ten years of the Young European Artist Trieste Contemporanea Award, the artists who received this prize have confirmed in time to be leading and attentive interpreters of the European scene, as has happened, for instance, to Pawel Althamer (2002) and Ivan Moudov (2006). The same future can be foreseen for Dušica Dražić, to whom we have the great pleasure of giving the Award 2010. This young Serbian artist's work deeply and originally explores all the declinations of the dialogue between space, creative action and viewer's reaction. Also, the exhibition conceived for the Studio Tommaseo, 'Looks like we've been here before', investigates the expectations created in the public by the spatial structure of the exhibition and plays with an alienating overturning of the usual roles of artist and spectator: the visitor is, in fact, welcomed by the artist's applause, filmed and projected in loop on the gallery walls. Therefore, we thank Aleksandra Estela Bjelica Mladenović, who put together the catalogue and the exhibition, for giving us the opportunity to promote the work of this young artist in Italy.

Ermanna Panizon  
Trieste Contemporanea



HERE, BETWEEN...  
(qui, reciprocamente)

Aleksandra Estela Bjelica Mladenović

L'architettura di una galleria, in quanto spazio espositivo limitato e definito dal suo scopo specifico e dal suo potenziale performativo, spesso stimola gli artisti a trasformare tale spazio o ad adattarlo alle loro idee di comunicazione allargata al fine di rendere i contenuti delle loro esposizioni accessibili ad un pubblico più ampio. L'opera di Dušica Dražić manifesta pari interesse nella forma e nel contenuto, in quanto concetti che si intrecciano e si trasformano vicendevolmente secondo le linee guida fornite dall'artista.

A seconda del contesto, la forma (è sempre lo spazio) e il contenuto (come commento da un punto di vista impegnato) si incrociano in reazioni mutuali agli elementi che li costituiscono, ai loro scopi stabiliti e convenzionali.

Nei suoi lavori e azioni/performance, Dušica Dražić si adopera per problematizzare creativamente i fenomeni della società contemporanea, riconsiderando il passato e le sue ripercussioni, i fenomeni che provocano reazioni, esperienze, che costringono a pensare. Aspira a trovare spazi caratterizzati da conflitti, differenze, irregolarità, intuizione, dove non ci siano leggi e regole. Esplora spazi pubblici che erano o sono ancora in uso, trasformandoli in spazi privati dove innesca la comunicazione diretta tra un individuo e un gruppo, tra il reale e l'immaginato. Esplora i confini del potenziale percettivo dello spazio

HERE, BETWEEN...

Aleksandra Estela Bjelica Mladenović

The architecture of a gallery space as an exhibition space, limited and defined by its specific purposes and performative potential, often arouses interest in artists in transforming such a space or adjusting it to their ideas of expanded communication aimed at making the contents of their exhibitions more accessible to the broader public. The work of Dušica Dražić manifests equal interest in form and content, that is, concepts that mutually intertwine and transform one another, in accordance with the guidelines provided by the artist. Depending on the context, the form (it is always space) and the concept (commentary as an engaged viewpoint) intersect in mutual reactions to the elements that constitute them, to their established and conventional purpose and aim.

In her works and actions/performances, Dušica Dražić strives to creatively problematise phenomena in contemporary society, reviewing the past and its repercussions, phenomena that provoke reactions, experiences, that set one thinking. She strives to find spaces characterised by conflicts, differences, irregularities, intuition, where there are no laws or rules. She explores public spaces that once were or still are in use, transforming them into private spaces wherein she enables direct communication between an individual and a group, between the real and the imagined. She explores the boundaries of the perceptual potential of space itself

stesso e dei protagonisti che si muovono nello spazio, così come le loro reazioni reciproche.

L'opera 'Looks Like We've Been Here Before' tratta di comunicazione. Comunicazione tra le persone, le persone nello spazio, le persone e lo spazio, tra gli spazi (siano geografici, temporali, cosmici...). La nozione di "tra" appare ripetutamente, come ripetuto è anche il movimento delle mani compiuto per produrre suoni, quello che produce l'applauso come reazione finale. Sentiamo il suono delle mani ripetuto ritmicamente e non capiamo che siamo protagonisti di una performance multidimensionale. Questo ritmico suono monotono che si ripete è un simbolo di movimento circolare tra persone, spazi... come una simbolica rappresentazione di scambio comunicativo, questo suono, nella forma dell'applauso, ci parla simbolicamente della macchina comunicativa, della necessità di mutue relazioni, di verità e errori, dei vantaggi e degli svantaggi dello scambio di informazione, che sono alcune delle principali caratteristiche della comunicazione.

L'opera 'Looks Like We've Been Here Before' parla della relazione tra l'individuo e il gruppo, dell'appartenenza o non appartenenza dell'individuo alla maggioranza o alla moltitudine. Parla anche dell'atteggiamento dell'individuo verso il generale e di tutto ciò che questo atteggiamento comporta: esperienza, responsabilità, opinioni, posizione, potere, controllo... Il suono costante cresce armoniosamente in intensità e ritmo nel battere controllato delle mani, in modo che l'individuo prevale sul suono (che

and the protagonists moving through that space, as well as their mutual reactions.

The work 'Looks Like We've Been Here Before' deals with communication. Communication between people, people in space, people and space, between spaces (be it geographical, temporal, cosmic...). The notion "between" appears repeatedly, as does the movement of hands in order to produce sound, the one producing applause as the final reaction. We hear the sound of hands repeated rhythmically, and we do not understand that we are the protagonists of a multidimensional performance. This monotonous rhythmic sound that is repeated is a symbol of circular motion between people, spaces... As a symbolic representation of communicational exchange, this sound, in the form of applause, speaks to us symbolically of the communicational motion, of the necessity of mutual relations, of truths and fallacies, the advantages and shortcomings of information exchange, as some of the main characteristics of communication.

The work 'Looks Like We've Been Here Before' speaks of the relationship between the individual and the group, of the individual's belonging or not belonging to the majority or the multitude. It also speaks of the attitude of the individual towards the general and of everything that this attitude carries: experience, responsibility, opinion, stance, power, control... The constant sound harmoniously increases in intensity and tempo by a controlled clapping of hands, whereby the individual prevails over the sounds (which symbolically

simbolicamente rappresenta le regole) del gruppo davanti al quale lui o lei sta o di fronte al quale lui o lei si confronta. L'applauso, come forma di comunicazione non-verbale di massa, nella maggior parte dei casi significa approvazione, ma può anche indicare disapprovazione. Ciò che distingue le due modalità del battere delle mani è il ritmo che viene usato se è metodo di espressione, figura simbolica, messaggio universale, o se è soltanto espressione di reazioni emotive.

In quanto al suo fondamento concettuale, l'opera 'Looks Like We've Been Here Before' è parallela a 'Cul-de-Sac' del 2009, dove Dražić anche indagava le possibilità dimensionali, i confini e le manifestazioni di uno spazio pubblico chiuso, trasformandolo nello spazio di un'opera d'arte. In quanto invece all'innovazione che lei introduce nel suo lavoro, allargando i suoi interessi e il livello di ripensamento del significato simbolico dello spazio come categoria stabilita e definita, è il trattamento dello spazio della galleria che ora serve come palcoscenico per esibire una classica opera d'arte. La cortina, il suono, l'immagine e il corridoio sono usati come elementi di una metafora della mistificazione di una situazione. Anche in questo lavoro compare come elemento costante il momento della sorpresa, che ha accompagnato tutte le azioni che quest'artista ha meditato e realizzato fino ad ora. La differenza essenziale è che i ruoli sono ora cambiati: quando si tratta di interpretare il significato, lo spazio non è più il protagonista (avendo cambiato il suo ruolo principale in quello dell'interprete) e funziona come generatore e fondamento dello sviluppo performativo dell'azione

represent rules) of the group before which he/she stands or which he/she confronts. Applause, as a form of mass non-verbal communication, most often means approval, but it can also indicate disapproval. What distinguishes the two is the rhythm with which the clapping of hands is presented as a method of expression, symbolic figure, universal message, or merely as an expression of emotional reactions.

In terms of its conceptual basis, the work 'Looks Like We've Been Here Before' parallels the work 'Cul-de-sac' from 2009, wherein Dražić also reviews the dimensional possibilities, boundaries and manifestations of a closed public space, turning it into the space of a work of art. On the other hand, the innovation that she introduces into her work, broadening her interests and the levels of reviewing the symbolic meaning of space as an established and defined category, is the treatment of gallery space, which has now served as a stage for performing a classical work of art. The curtain, sound, image and corridor are used as elements for creating a metaphor of the mystification of a situation. In this work, too, the moment of surprise appears as a constant element, accompanying all the actions that this artist has thought up and realised so far. The essential difference is that the roles have changed now – space no longer has the main role when it comes to interpreting meaning (for, now it is in the role of interpreter); it serves as the originator and the basis for a performative explication of the performative act itself, whose protagonist is the observer, whereas the audience is represented by the

stessa in cui protagonista ora è l'osservatore, mentre il pubblico è rappresentato dal performer.

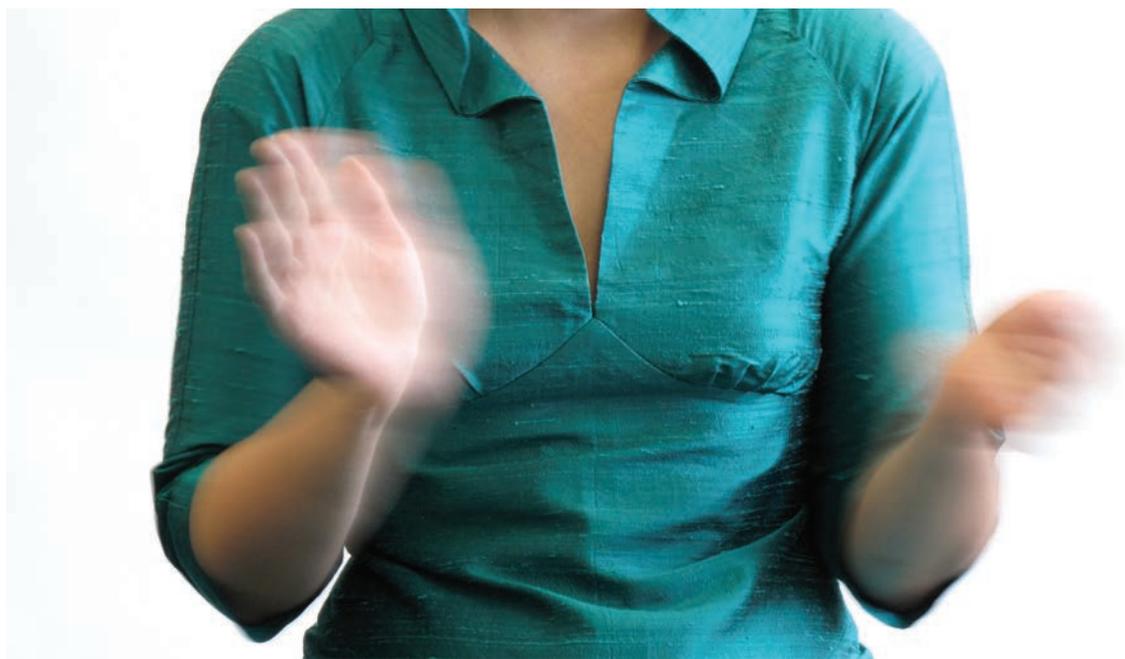
I ruoli sono invertiti anche da un punto di vista percettivo, perché chi applaude diventa il soggetto che è applaudito.

È possibile trasferire responsabilità in questo modo a chi è capace di responsabilità, a chi sa mettere in opera questa responsabilità?

performer. The roles have been switched on the perceptual level as well, for the one who applauds becomes the subject who is applauded. Is it possible to transfer responsibility, in this way, onto the one who is responsible, the one who brings about this responsibility?

01 LOOKS LIKE WE'VE BEEN HERE BEFORE  
(Sembra che siamo già stati qui)  
[2010, Trieste]

01 LOOKS LIKE WE'VE BEEN HERE BEFORE  
[2010, Trieste]







02 FRACTOGRAPHY (Frattografia)  
[2010, fotografia digitale]

La frattografia è lo studio delle superfici di frattura dei materiali. Uno scopo importante della frattografia è di stabilire e di esaminare l'origine della frattura, in quanto l'esame dell'origine può rivelare la causa dell'inizio delle fratture. [<http://en.wikipedia.org/wiki/Fractography>]

02 FRACTOGRAPHY  
[2010, digital photography]

Fractography is the study of fracture surfaces of materials. An important aim of fractography is to establish and examine the origin of cracking, as examination at the origin may reveal the cause of crack initiation. [<http://en.wikipedia.org/wiki/Fractography>]



03 THE WINTER GARDEN (Il giardino d'inverno)  
[2010, installazione site-specific, nell'ambito del  
51° October Salon "...la notte ci piace..."  
a cura di Johan Pousette e Celia Prado, Belgrado  
Serbia]

"Vagano qua e là, infine chiudono gli occhi e un edificio sorge dovunque. Se non avessero fatto così, la città sarebbe stata così disordinata com'è?" (D. T. Leko, 1899)

[...] le piante che sono diventate l'oggetto di questo lavoro, o persino un oggetto d'arte, sono viste da un lato come piante infestanti, una conseguenza della mancanza di cura e dell'aver trascurato il citato sito, mentre, dall'altro lato, si possono anche ravvisare effetti positivi, persino la necessità della loro vita simbiotica con l'architettura al fine di conservarne le parti costruttive che stanno andando in rovina, specialmente quelle dei tetti.

[...] Se volessimo fare un parallelo tra l'ecologia, che osserva e considera le piante così come esistono in natura e studia la loro interdipendenza e la relazione di ogni specie e di ogni singola pianta con il loro ambiente, e l'ecologia umana, che tratta le relazioni spaziali e temporali tra esseri umani sotto l'influenza delle forze ambientali di selezione, distribuzione e adattamento, potremmo forse ravvisare in questo lavoro una metafora nascosta, che in realtà mette a problema l'ambivalenza della posizione della marginalità nel contesto sociale [...].

Zoran Erić, critico d'arte e curatore [Estratto dal catalogo della mostra]

03 THE WINTER GARDEN  
[2010, site-specific installation, within 51st  
October Salon "... night pleases us..."  
curators Johan Pousette and Celia Prado,  
Belgrade, Serbia]

"They wander hither and thither, finally they close their eyes and a building is erected anywhere. If they weren't doing this way, would the city be as scattered as it is..." (D. T. Leko, 1899)

[...] The plants that became the object of this work, or even an art object, are perceived, on the one hand, as weeds, a consequence of lack of care and neglecting the said site, whereas, on the other hand, one can also perceive positive effects, even the necessity of their symbiosis with the architecture for the sake of keeping the dilapidated constructions, especially the roof ones, alive.

[...] If we were to make a parallel between ecology, which observes and treats plants as they exist in nature and studies their interdependence and the relationship of each species and individual with their surroundings, and human ecology, which deals with the spatial and temporal relations among human beings under the influence of the selective, distributive and adaptable forces of the environment, we could perhaps perceive a hidden metaphor in this work, which actually problematises the ambivalence of the position of the margin in the social context. [...].

Zoran Erić, art critic and curator [Excerpt from the exhibition catalogue]



04 DEAD-END STREET (Strada senza uscita)  
[2009, installazione, DKSG, Belgrado, Serbia]

[...] Questo lavoro potrebbe essere anche intitolato 'una ricostruzione di spazio pubblico', ad esempio una strada nello spazio di una galleria o la costruzione di una situazione di movimento che si è spostata da uno spazio urbano ad uno spazio espositivo. Il lavoro è sapientemente costruito intorno al momento di sorpresa dei visitatori – sono accuratamente attratti e portati nella strada senza uscita alla fine della quale è collocata in una light box la fotografia di una vera strada. Per contro, l'immagine fotografica prospettica della strada senza uscita diventa, causa l'effetto ottico, l'estensione della galleria e assomiglia ad un passaggio virtuale verso la città. Questo tipo di installazioni spaziali risveglia la partecipazione del corpo del visitatore e genera significati simbolici addizionali. Così 'Strada senza uscita' congiunge le potenzialità spaziali-percettive e quelle performative dell'opera d'arte. [...] Maida Gruden, curatore [Estratto dal catalogo]

04 DEAD-END STREET  
[2009, installation, DKSG, Belgrade, Serbia]

[...] This work could also be titled – a reconstruction of public space, i.e. a street in a gallery space or the construction of a situation of movement, which shifted from an urban to an exhibiting space. The work is crafted around a moment of surprise in the visitor – they are carefully seduced and led into the dead-end street at the end of which a light-box photograph of a real street is placed. Conversely, the photograph of the dead-end street in perspective becomes, by means of optical effect, the extension of the gallery and resembles a virtual passage to the city. This sort of spatial installations engages the participation of the visitor's body and generates additional symbolical meaning. Thus The Dead-end Street connects a spatial-perceptive and a performative potential of the artwork. [...] Maida Gruden, curator [Excerpt from the catalogue]



05 PRELOM - BREACH, BREAK, BREAKAGE, FAILURE, FRACTION, FRACTURE, INFRACTION, RUPTURE, SPLIT, LAYOUT (Prelom - breccia, rottura, spaccatura, fallimento, frazione, frattura, infrazione, fenditura, sfaldamento, disposizione)  
[2008, installazione site-specific, DKSG, Belgrado, Serbia]

[...] L'installazione 'PRELOM - BREACH, BREAK, BREAKAGE, FAILURE, FRACTION, FRACTURE, INFRACTION, RUPTURE, SPLIT, LAYOUT' è una reazione ad una provocazione diretta e alla trasformazione di uno spazio espositivo della Casa della Cultura dello Studente (DKSG) a Belgrado. La colonna è percepita come un elemento primario di definizione e organizzazione dello spazio. Dražić usa la colonna pre-esistente come elemento originario e lo moltiplica, posizionando le diverse copie di questa fino al punto che la differenza tra l'originale e le copie scompare e nella nuova costellazione creata nello spazio della galleria non si può risalire alla posizione della prima colonna.[...]  
Maida Gruden, curatrice [Estratto dal catalogo]

05 PRELOM - BREACH, BREAK, BREAKAGE, FAILURE, FRACTION, FRACTURE, INFRACTION, RUPTURE, SPLIT, LAYOUT  
[2008, site-specific installation, DKSG, Beograd, Serbia]

[...] Installation 'PRELOM – BREACH, BREAK, BREAKAGE, FAILURE, FRACTION, FRACTURE, INFRACTION, RUPTURE, SPLIT, LAYOUT' is a reaction to a direct provocation and transformation of a gallery space DKSG in Belgrade. A pillar is perceived as a primary element of differentiation and organization of the space. Dražić multiplies one existing, original element – pillar, places many copies of the original until the point when the difference between the original and copies disappears, and the location of the original becomes unknown in a newly created constellation of the gallery space. [...]  
Maida Gruden, curator (Excerpt from the catalogue)



06 SURREALISM OF SIMPLICITY (Surrealismo della semplicità)\*  
[2006, performance, Weimar, Germany]

Nel luglio 2006 ha avuto luogo a Weimar la performance 'Surrealism of Simplicity' (surrealismo della semplicità). Il mio obiettivo era di lavorare non nello spazio pubblico ma piuttosto dentro lo spazio pubblico. Per sei notti e sei giorni ho vissuto per strada, spostandomi dentro i confini di Weimar. La performance consisteva di alcuni segmenti. Ad un primo sguardo sembrano autonomi e differenti, ma sono invece inestricabilmente connessi.

Da quei giorni ho estratto alcune parole chiave: radiazione, esposizione, tracce, fotografia, film, sogni, sonno, letto, casa, sicurezza.

Ho usato tre diversi modi di lavorare sullo stesso tema, in modo che ognuno di questi possa "parlare" indipendentemente, ma anche essere integrato dagli altri. Due diversi testi, estratti da un diario e da una tesi, sono giustapposti. I brani del diario sono tratti dal diario che tenevo durante la performance. Entrambi i testi corrono paralleli - gli estratti sul lato sinistro e la tesi sul destro. Ovviamente il layout li distingue visivamente. Questo libro viene dato via.

La terza parte è una registrazione audio di me che leggo il diario ed è stata diffusa da un altoparlante nel parcheggio del centro commerciale "Atrium" a Weimar (uno dei posti dove dormivo durante la performance).

\* Il libro è disponibile su  
[www.dusicadrazic.wordpress.com](http://www.dusicadrazic.wordpress.com)

06 SURREALISM OF SIMPLICITY \*  
[2006, performance, Weimar, Germany]

In July 2006 the performance 'Surrealism of Simplicity' took place in Weimar. My goal was to do work which will not be in public space, but rather within public space. For six nights and days I was living outside, moving inside of Weimar's borders. The performance consists of a few segments. At first glance they are autonomous and different, but yet they are inextricably linked.

Keywords are extracted out of these days: radiation, exposure, traces, picture, film, dreams, sleep, bed, home, safety.

Three different ways of working around the same topic are used, where each one can "speak" independently, yet also be supplemented by others. Two different texts — excerpts from a diary and a thesis paper, are juxtaposed. Excerpts from the diary are taken from the existing diary written during the performance. Both texts run parallel — the excerpts are on the left side and thesis paper is on the right. Layout obviously visually differentiates them. This book is being given away.

The third part is the audio-recording of me reading the diary, and it was emitted from a loudspeaker system in the parking lot of the shopping mall "Atrium" in Weimar. (This was one of my sleeping places during the performance)

\* The book is available at  
[www.dusicadrazic.wordpress.com](http://www.dusicadrazic.wordpress.com)



07 ONE HOME IN RYDYGIERA 45A (Una casa in via Rydygiera 45A)  
[2006, installazione site-specific in un appartamento abbandonato, Breslavia, Polonia]

L'edificio è situato vicino al centro di Breslavia. Al secondo piano, la prima porta sulla destra apre un appartamento vuoto e abbandonato. Non è più una casa ma probabilmente una volta lo era. Lo si capisce dai muri, dalla carta da parati, dal pavimento. Ho sentito che gli ultimi inquilini l'avevano occupato abusivamente, ma anche loro erano traslocati in un posto migliore. Questo luogo non può più proteggere. Lo spazio è in rovina, pieno di spazzatura e sporczia. Non c'è nessuno ad impedirci di entrare. Non c'è controllo sul rapporto tra noi a l'appartamento. Ci è permesso costruirci uno spazio privato. Ho ripulito la stanza e ho messo un bidone di metallo al centro. Ho fatto un buco nel soffitto e nella soffitta, che è ugualmente abbandonata, e ci ho messo un bidone pieno d'acqua. L'acqua gocciola nel bidone di metallo controllata da un meccanismo di infusione. Il ritmo è ripetitivo, controllato, dominante. Il suono occupa lo spazio e il corpo. È isolato e isolante allo stesso tempo. Quest'opera fa parte del progetto Crossing (Karolina Freino (PL), Sam Hopkins (UK/KEN), Teresa Lusio (P), Venessa Mayoraz (CH) e io) organizzato in cooperazione con la galleria Entropia di Breslavia (Polonia) con l'aiuto di Dominik Podsadly e i suoi amici.

07 ONE HOME IN RYDYGIERA 45A  
[2006, site-specific installation in an abandoned flat, Wrocław, Poland]

The building is situated near the centre of Wrocław. On the second floor, the first door on the right leads into an abandoned, empty flat. It's not a home anymore but it probably used to be. We can tell that from the walls, wallpapers, the floor. I heard that the previous residents had squatted the flat, but they too have moved to a better place.

This place cannot protect anymore.

The space is run-down, filled with rubbish and dirt. There is no one to keep us from coming in. There is no control over the relationship between us and the flat. We are allowed to build private space ourselves.

I cleaned the room and placed a metal barrel at the centre. I made a hole in the ceiling and the attic, which is abandoned also, and placed a barrel full of water. The water drips into the metal barrel controlled by the infusion mechanism.

The rhythm is repetitive, controlled, dominant. The sound occupies the space and the body. It is isolated and isolating at the same time.

This work is a part of the Crossing project (Karolina Freino (PL), Sam Hopkins (UK/KEN), Teresa Luzio (P), Vanessa Mayoraz (CH) and me) organized in cooperation with Entropia gallery from Wrocław (Poland) with the help of Dominik Podsiadly and his friends.



08 RESTLESSNESS; OR THE DISPLAY OF  
LEUKOCYTE (Irrequietezza; ovvero l'esposizione  
di un leucocita)  
[2006, performance, Leuven, Belgio]

[...] Mi disturba che una guerra sia spesso definita un atto barbarico o un'interruzione del processo di civilizzazione. C'è una tendenza generale a escluderla dal sistema nel quale viviamo, e io non sono d'accordo. Credo che viviamo all'interno di una certa struttura, ma questa struttura è già danneggiata. Ciò che facciamo è una costante ricostruzione, una riparazione dall'interno.

[...] Per fare un passo ulteriore dobbiamo fermarci. Fermarci non significa rinunciare. È un atto che ci dà la possibilità di fare questo passo; preserva la nostra forza per farlo [...].

08 RESTLESSNESS; OR THE DISPLAY OF A  
LEUKOCYTE  
[2006, performance, Leuven, Belgium]

[...] It bothers me that a war is often defined as a barbarian act or interruption in the civilization process. Generally there is a tendency for its exclusion from the system we are in, and I do not agree with that. I believe that we live inside a certain structure, but this structure is already damaged. What we are doing, is constant reconstruction, repair of the inside.

[...] In order to make a step further we have to stop. To stop doesn't mean to give up. It is an act which provides us with ability for making this step; it saves our strength for it [...].



09 YOUNG SERBIANS together with Sam Hopkins (Giovanni Serbi assieme a Sam Hopkins) [2006, performance video, 5' 43"]

Una giovane donna è in piedi a lato dell'autostrada. Ha piovuto, la donna è bagnata e la strada è rumorosa. Fuori campo una voce le dice: 'al mio tre'. Lei si sporge in avanti e sembra proprio non sentire ma la musica comincia a suonare e la donna comincia a ballare. La canzone è 'Young Americans' di David Bowie. Al momento del coro una voce maschile si aggiunge cantando 'Young Serbians' invece che 'Young Americans'. Tutti gli elementi del video danno l'impressione che tutto vada quasi bene. La sola eccezione è il sovrapporsi continuo di due linee bianche: la linea continua dell'autostrada e la linea bianca della maglietta della donna. L'autostrada e la donna sono legati, quasi trasformati in un tutt'uno dalla linea bianca, diritta, fuori per fuori. Il video dura leggermente di più della canzone.

09 YOUNG SERBIANS together with Sam Hopkins [2006, video performance, 00:05:43]

A young woman stands by the side of the motorway. It has been raining, the woman is wet and the road is noisy. Off camera a voice addresses her: "Take three". She leans forward seeming not really to hear but music starts playing and the woman starts to dance. The song is "Young Americans" by David Bowie. During the chorus a male voice joins in singing "Young Serbian" instead of "Young Americans". All elements of the video give impression of it-almost-fits. Only exception is constant overlapping of two white lines – the full, white line of the highway and the white line of the woman's shirt. The highway and the woman are bond, almost transformed into one, by that white, straight, full line. The video lasts slightly longer than the duration of the song.



10 POSTCARDS FROM BELGRADE (Cartoline postali da Belgrado)  
[2003, cartolina postale a stampa digitale]

Un gruppo di cittadini in uno spazio pubblico evidenzia il loro interesse comune per certi eventi. Da questa informazione si può 'leggere' lo stato (la posizione) del paese in quel momento.

Ho fotografato dei posti di Belgrado importanti per me. Li ho elaborati in digitale togliendo lo sfondo – le architetture della città - lasciando le persone che si trovavano per caso lì. Più tardi ho stampato queste immagini come cartoline che ho distribuito ai cittadini di Belgrado. Ci potevano scrivere qualsiasi cosa in qualunque lingua volessero. Poi ho ripreso le cartoline e le ho spedite alla "Duplex Gallery" di Ginevra. Considero il lavoro 'Cartoline da Belgrado' come un punto di svolta nella mia pratica artistica, più precisamente penso che sia il primo lavoro site-specific in uno spazio non definito.

10 POSTCARDS FROM BELGRADE  
[2003, digitally printed postcards]

A number of citizens in a public space manifests general interest for a certain events. From these information you could 'read' a state (a position) of the country in that moment.

I photographed for me important places in Belgrade. I digitally manipulated them, removing the background - architecture of the city, leaving people who happened to be there. Later I printed them as postcards which I gave to citizens of Belgrade. They could write anything on any language they wanted. Then I took them back and sent them to the "Duplex Gallery" in Geneva.

I perceive the work 'Postcards from Belgrade' as a turning point in my art practice, more precisely as the first site-specific work in undefined space.





Dušica Dražić è un'artista e una curatrice indipendente, nata nel 1979 a Belgrado (ex-Yugoslavia), dove vive e lavora. Dopo essersi laureata alla Facoltà di Arti Applicate a Belgrado, ha continuato la sua formazione professionale alla Università Bauhaus di Weimar. Ha vinto la borsa di studio DAAD per l'anno 2005/2006. Dall'inizio del 2006 lavora occasionalmente col gruppo "usually4", con Karolina Freino (PL), Sam Hopkins (UK/KEN) e Teresa Luzio (P). Recentemente ha sviluppato maggiore interesse nelle reazioni reciproche dell'ambiente e dei suoi abitanti, così come nell'instabilità di queste reazioni. Dražić cerca degli spazi senza leggi, spazi di irregolarità, differenze, flessibilità, intuizione che rivela la parte invisibile della città, ma che siano segnati dalle tracce lasciate da chi ci è passato. I media con cui lavora sono l'installazione, la performance con piccole parentesi di accento sulla loro impermanenza.

#### EDUCAZIONE

2006 Master of Fine Art nell'indirizzo "Arte Pubblica & Nuove Strategie Artistiche" all'Università Bauhaus di Weimar, Germania (Supervisor: Katharina Hohmann, artista e curatrice, Prof. Karl Schawelka, Prof. Ospite Axel Lieber).

2004 Laurea all'Università delle Arti (Facoltà di Arti Applicate - Dipartimento di Grafica Applicate e Dipartimento di Fotografia) a Belgrado, Serbia (Supervisore: Prof. Branimir Karanović)

Dušica Dražić is an artist and independent curator, born in 1979 in Belgrade (ex-Yugoslavia), where she lives and works. After graduated from the Faculty of Applied Arts in Belgrade, she continued her professional development at the Bauhaus University in Weimar. She was granted with DAAD scholarship for 2005/2006. Since beginning of 2006 occasionally works in the group "usually4", with Karolina Freino (PL), Sam Hopkins (UK/KEN) and Teresa Luzio (P). Lately she became more interested in mutual feedback between surrounding and its inhabitant, as well as in their instability. Dražić searches for spaces with no laws, spaces of irregularity, differences, flexibility, intuition that make up the invisible part of the town, but which are marked by the traces that passers-by leave behind. The media she uses are installation, photography, performance with small in-between-accent on (their) impermanency.

#### EDUCATION

2006 MFA degree at the program "Public Art & New Artistic Strategies" at the Bauhaus University Weimar, Germany (Supervisors: Artist and Curator Katharina Hohmann, Prof. Dr. Karl Schawelka, Guest Prof. Axel Lieber)

2004 Graduated at the University of Arts (Faculty of Applied Arts – Department of Applied Graphics and Department for Photography) in Belgrade, Serbia (Supervisor: Prof. Branimir Karanović)

MOSTRE PERSONALI & MOSTRE DEL GRUPPO  
"USUALLY4"

ONE-MAN & "USUALLY4" EXHIBITIONS

2010

'2010 Young European Artist Trieste Contemporanea Award' (Curator Aleksandra Estela Bjelica Mladenović), Studio Tomaseo, Trieste, Italy

2009

'Prostori' (Spaces), curator Maida Gruden, CCS, Sopot, Serbia

'Dead-end street' (installation) within 'Semiotics of the City' – the exhibition of "usually4"

[Karolina Freino/Poland, Sam Hopkins/UK, Kenya, Teresa Luzio/Portugal, Dušica Dražić/Serbia] together with Vanessa Mayoraz/Switzerland, DKSG, Belgrade [Supported by SCP - Pro Helvetia, The Adam Mickiewicz Institute, Ministry of Culture Republic of Serbia]

2008

'Prelom – breach, break, breakage, failure, fraction, fracture, infraction, rupture, split, layout' (site-specific installation), curator Maida Gruden, DKSG, Belgrade, Serbia

2007

'Eintagsfliege' – exhibition of "usually4" within "Floating series", Galerie Inges, Berlin, Germany

2002

'Unspoken' (photography, video, installation), Circus Gallery, Belgrade, Serbia

2000

'Shelter' (photography), Đura Jakšić Gallery, Belgrade, Serbia

ARTE PUBBLICA

PUBLIC ART WORK

2009

'ruch' (site-specific intervention) within "SZTUKA PO PRZEJSCIACH / Art that has been through a lot", Wrocław, Poland

2007

'To Loosely Reside / Weeds – Useful Plants' (site-specific intervention) within "Life goes public", supported by "Leben! Paula Modershon-Becker in Worpswede", Germany

2006

'One home in Rydygiera Street 45a' (site-specific installation) within "Crossing", in cooperation with Karolina Freino (PL), Sam Hopkins (UK/KEN), Teresa Luzio (P), Vanessa Mayoraz (CH) and Entropia Gallery, Wrocław, Poland

'Surrealism of Simplicity' (site-specific performance), Thesis work at the MFA "Public Art & New Artistic Strategies" at the Bauhaus University Weimar, Germany

'RESTLESSNESS; or display of a leukocyte' (site-specific performance) within "577.4 – the distance between", in cooperation with "Museumsite Leuven" and "Kunst en Democratie", Leuven, Belgium

## MOSTRE COLLETTIVE

2005

'You say I'm a masochist, but I just love you' (performance), within the festival "Framemakers – choreography as an aesthetic of change", Limeric, Ireland

'Morning' (public action), within "Schiller goes public", in cooperation with Kunstverein Jena and the MFA "Public Art & New Artistic Strategies" at the Bauhaus University Weimar, Jena, Germany

2003

'Atom – Hope of the world' (public action) within BELEF, Belgrade, Serbia

## GROUP EXHIBITION

2010

'PhotoDocuments' (Curators Sladana Varagić and Miroslav Karić), Cultural Centre of Požega, Serbia

'Handle with Care', UniCredit Studio, Milano, Italy

'51st October Salon' (curators J. Pousette & C. Prado), Belgrade, Serbia

'Cooperation, not Corporation' (curator M. Ćirić), International Test Site, Ritopek, Serbia

'Qui vive?', Il Moscow International Biennale of Young Artist, Moscow, Russia

2009

'P.S. Picture – International mail art project', Muzeum Ziemi Klodzkiej, Klodzko, Poland

'Modules of visual narrations', curator Maida Gruden, CCS, Paris, France

2006

'Young Serbian' (video performance) together with Sam Hopkins, within Rundgang, Zeughof space, Weimar, Germany

'A Sea Book' (installation), within Rundgang, Zeughof space, Weimar, Germany

2005

'The Music Box' (installation – model) within Competition for Erfurt Railway Station, Erfurt, Germany

2004

'Suitcase' within "System", SKC Main Gallery, Belgrade, Serbia

'I see...' (photography) within "Seaside", Circus Gallery, Belgrade, Serbia

'4th of May, 1980' within "Platform", Lassi Gallery, Vienna, Austria

'Identity and Difference', SKC Main Gallery, Belgrade, Serbia

2003

'Home' (photography) within "Month of Photography" – Photo Biennale in Bratislava, Slovakia

'Suitcase' (photography) within "Civilians in Uniform", REX Gallery, Belgrade, Serbia

'Suitcase' (photography) within "Civilians in Uniform", Photo Biennale in Naarden, Holland  
'Postcards from Belgrade' (postcards) within "Postcards from Belgrade", Duplex Gallery, Geneva, Switzerland  
2001  
'Belgrade-Moscow Postcard', performance together with G. Micevski (Serbia), B. Romić (Serbia) and O. Sulimenko (Russia), within festival "What's so funny?" in CESTA organization, Tabor, Czech Republic  
'Segments' (photography) within "Carb Art'2001", Chisinau, Republic of Moldova  
'Untitled' (installation) within "10th Biennial of Young Artists from Europe and Mediterranean", Sarajevo, B&H  
'Self-portrait' (installation) within "Tradition and Innovation" – textile biennial in Riga, Latvia  
'Gray' (photography) within "Photography", FLU Gallery, Belgrade, Serbia

## CURATELE

CURATING  
2010  
'25th Memorial Nadežda Petrović – I AM WHAT I AM' (co-curator together with M. Ćirić, M. Karić and U. Popović), Čačak, Serbia [[www.25mnp.wordpress.com](http://www.25mnp.wordpress.com)]  
2009  
'BELGRADE:NONPLACES' together with Una Popović, Salon of the Museum of Contemporary Art, Belgrade [[www.belgradenonplaces09.wordpress.com](http://www.belgradenonplaces09.wordpress.com)]  
2008  
'SLUM-TV in Belgrade and Novi Sad' with participation of artists Sam Hopkins/UK, Kenya, Alexander Nikolić/Austria, Lukas Pusch/Austria and Ljubica Gojgić/Serbia as a moderator [Supported by ERSTE Foundation, Austrian Cultural Forum]

## WORKSHOP

WORKSHOP  
2001  
Winter Camp "CarbonArt'2001", Chisinau, Republic of Moldova  
Workshop Visual Arts in Banja Luka, Bosnia and Herzegovina

## FESTIVAL

FESTIVAL  
2005  
'Framemakers – choreography as an aesthetic of change', Limeric, Ireland  
2003  
'BELEF', Belgrade, Serbia  
2001  
'What's so Funny?', Tabor, Czech Republic  
2000  
'The First Balkan Youth Festival', Greece

CONFERENZE

LECTURE

2006

'Young Serbians (normality and beyond)'  
together with Sam Hopkins (UK/KEN), ACC  
Gallery, Weimar, Germany

BORSE DI STUDIO / PREMI / RESIDENZE

FELLOWSHIP / AWARD / RESIDENCY

2010

'ISCP RESIDENCY', (supported by The  
Foundation for a Civil Society / FCS), New York,  
USA

'Young European Artist Trieste Contemporanea  
Award', Italy

'Dimitrije Bašičević Mangelos Award Winner',  
Serbia

2005/2006

'DAAD scholarship', Germany

1999

'Center for Youth Creativity', Belgrade, Serbia



## INDICE / INDEX

- 4 INTRODUZIONE di Ermanna Panizon
- 4 INTRODUCTION by Ermanna Panizon
- 6 HERE, BETWEEN...di Aleksandra Estela Bjelica Mladenović
- 6 HERE, BETWEEN...di Aleksandra Estela Bjelica Mladenović
- 10 [2010] LOOKS LIKE WE'VE BEEN HERE BEFORE (Sembra che siamo già stati qui)
- 14 [2010] FRACTOGRAPHY (Frattografia)
- 16 [2010] THE WINTER GARDEN (Il giardino d'inverno)
- 18 [2009] DEAD-END STREET (Strada senza uscita)
- 20 [2008] PRELOM - BREACH, BREAK, BREAKAGE, FAILURE, FRACTION, FRACTURE, INFRACTION, RUPTURE, SPLIT, LAYOUT (Prelom - breccia, rottura, spaccatura, fallimento, frazione, frattura, infrazione, fenditura, sfaldamento, disposizione)
- 22 [2006] SURREALISM OF SIMPLICITY (Surrealismo della semplicità)
- 24 [2006] ONE HOME IN RYDYGIERA 45A (Una casa in via Rydygiera 45A)
- 26 [2006] RESTLESSNESS; OR THE DISPLAY OF LEUKOCYTE (Irrequietezza; ovvero l'esposizione di un leucocita)
- 28 [2006] YOUNG SERBIANS together with Sam Hopkins (Giovanni Serbi assieme a Sam Hopkins)
- 30 [2003] POSTCARDS FROM BELGRADE (Cartoline postali da Belgrado)
- 32 CURRICULUM VITAE Dušica Dražić
- 32 CURRICULUM VITAE Dušica Dražić

